

CCXXXIV SEDUTA

LUNEDÌ 21 MARZO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	4510
Comunicazioni del Presidente	4509
Congedi	4510
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	4510
Interrogazioni (Svolgimento):	
CORRIAS, Presidente della Giunta	4512-4513
SOTGIU GIROLAMO	4513
SANNA	4514
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4514-4515
ATZENI	4515
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4510
Proposta di legge: «Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (112) (Discussione):	
LAY	4515-4527
SPANO	4516
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4518-4522-4525-4526
CASTALDI	4518-4525
BERNARD, relatore	4521-4526
COVACIVICH	4521-4525-4528
SANNA	4523
FRAU	4524
SASSU	4527
Risposta scritta a interrogazioni	4510
Ritiro di disegno di legge	4510

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Durante la scorsa settimana, ho ricevuto da parte di Gruppi consiliari e di singoli onorevoli colleghi richieste di precisazioni circa alcune dichiarazioni riguardanti questa assemblea — oltre che la Regione Sarda nel suo complesso — che, secondo alcuni giornali, l'onorevole Antonio Segni avrebbe pronunciato il 14 marzo scorso, durante una seduta del direttivo nazionale della Democrazia Cristiana. Di conseguenza, ho telefonicamente richiesto chiarimenti allo stesso onorevole Segni, tramite la sua segreteria particolare, e all'onorevole Aldo Moro, segretario politico della Democrazia Cristiana. Informo il Consiglio che il Presidente Segni ha immediatamente incaricato l'onorevole Nino Costa, Assessore alle finanze, che in quel momento si trovava a Roma, di comunicare al Presidente della Giunta regionale ed a me, che le dichiarazioni sulla Regione Sarda e sul Consiglio Regionale Sardo, attribuitegli da qualche giornale, non erano state fatte. L'onorevole Aldo Moro mi ha risposto, con lettera del 17 marzo 1960, quanto segue: « In relazione al suo telegramma posso smentire le indicazioni della stampa circa quanto avrebbe dichiarato il Presidente Segni nella riunione del 14 corrente. Sul tema delle Regioni si sono avuti da parte di vari oratori rilievi generici su taluni inconvenienti della organizzazione regionale. Aldo Moro ».

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, sesta assenza, Dino Milla, sesta assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Claudia Corona Loddo ha domandato quattro mesi di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Manca sulla assunzione di lavoratori agricoli per la potatura da parte dell'Ispettorato agrario di Sassari ». (640)

« Interrogazione Cois sulla differenziazione di trattamento fra personale stipendiato e salariato concernente la data di liquidazione dei salari ». (793)

« Interrogazione Manca sui licenziamenti dei dipendenti dell'E.T.F.A.S. impiegati presso la Foresta Burgos ». (806)

« Interrogazione Usai sulla costruzione della strada Gadoni - Funtana Raminosa ». (557)

« Interrogazione Lay sulla applicazione della legge dello Stato 26 dicembre 1958, numero 1121 ». (708)

« Interrogazione Gardu sulla strada Desulo - Fonni ». (658)

« Interrogazione Manca sulla partecipazione delle ditte artigiane e industriali alle gare di appalto per forniture varie ». (771)

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. La Presidenza della Giunta regionale, con nota 3264 del 9 marzo 1960, ha richiesto che non sia più dato corso al disegno di legge numero 10, presentato il 5 ottobre 1957 e concernente: « Provvidenze per ri-

pristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura ».

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata, dall'onorevole Pazzaglia, la seguente proposta di legge:

« Contributo per la esecuzione di opere interessanti il capoluogo della Regione ».

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interrogazione Medda, con richiesta di risposta scritta, sull'afra epizootica in Sardegna ». (843)

« Interrogazione Atzeni - Gardu sugli impianti elettrici da eseguire in alcune frazioni del Comune di S. Teodoro ». (844)

« Interrogazione Gardu - Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sull'esecuzione di opere pubbliche nel Comune di Nuragus ». (845)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Marras - Pirastu sulla esplosione della bomba atomica francese nel Sahara ». (846)

« Interrogazione Usai - Gardu - Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sull'ostello della gioventù di S. Maria di Navarra ». (847)

« Interrogazione Pazzaglia sulla strada Selargius-Sinnai ». (848)

« Interrogazione Cois sulla liquidazione degli indennizzi ai proprietari che sono stati espropriati per consentire la costruzione della strada di bonifica Ganni - Flumini di Quartu S. Elena ». (849)

« Interrogazione Cois sull'Ente che dovrà provvedere alla manutenzione della strada S. Sperate - bivio Sestu ». (850)

« Interrogazione Dedola sulla lotta contro i parassiti dell'olivo ». (851)

« Interrogazione Porcu Rujù sul mancato indennizzo dell'area espropriata a Manca Rosaria fu Giov. Battista da Torpè per la costruzione d'una cabina elettrica con relativo elettrodotto ». (852)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta dei frazionisti di S. Antonio di Calangianus per la erezione in comune autonomo ». (853)

« Interrogazione Filigheddu, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione urgente della strada di accesso a Golfo Aranci in vista dell'attuazione del servizio delle navi traghetto da e per Civitavecchia ». (854)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Marras - Pirastu sull'entrata in servizio delle navi pullmann ». (855)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu sulle notizie fornite dal Ministro alla difesa della Germania Occidentale circa l'uso di installazioni militari in Sardegna ». (856)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Marras sull'intenzione del Genio Civile di collocare un deposito di materie esplosive nell'Isola di Manna situata al centro del porto di Olbia ». (857)

« Interrogazione Castaldi sullo studio per la produzione della soja in Sardegna ». (858)

« Interrogazione Cois sulla condotta del collettore comunale di Serdiana ». (859)

« Interrogazione Cois sui contributi statali non ancora liquidati ai cittadini che subiscono danni dalle alluvioni del 1951 e seguenti ». (860)

« Interrogazione Frau sull'eccessivo, ingiustificato ritardo nella corresponsione dei contributi, di cui alla legge 22 luglio 1957, numero 634, da parte della Cassa per il Mezzogiorno ». (861)

« Interrogazione Covacovich sulle navi pullmann ». (862)

« Interrogazione Sassu sulla lotta contro la carie dentaria ». (863)

« Interrogazione Filigheddu, con richiesta di risposta scritta, sulla presunta esclusione della strada Nugheddu S. Nicolò - Bono - Ittireddu dal Piano stralcio rinascita per la viabilità ». (864)

« Interrogazione Frau sull'esigenza di comprendere il porto di Palau nelle fermate della nave quattordicinale in partenza da Genova ». (865)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento del lavoratore Pezzuli Mario dal cantiere di lavoro di Berchiddeddu ». (866)

« Interrogazione Covacovich, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada provinciale Siliqua - Giba ». (867)

« Interrogazione Bernard sulla sospensione dei lavori di costruzione del porto di IV classe di Cala Gonone ». (868)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sulle notizie riportate dal "Corriere della Sera" in merito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Segni alla Direzione del suo partito ». (869)

« Interrogazione Colia sull'Istituto Case Popolari di Carbonia ». (870)

« Interrogazione Sanna sulle dichiarazioni attribuite dalla stampa all'onorevole Segni ». (871)

« Interpellanza Cherchi - Torrente - Nioi perchè nel "piano verde" di investimenti in agricoltura che il Governo sta per varare siano accolte le esigenze e le particolari richieste dell'agricoltura e dei coltivatori e allevatori diretti sardi ». (243)

« Interpellanza Puligheddu sulla filiale di Genova del Banco di Sardegna ». (244)

« Interpellanza Nanni sul problema portuale e sulle comunicazioni marittime ». (245)

« Interpellanza Porcu Rujù sulla ripresa delle attività criminose nelle tormentate contrade di Fonni - Mamoiada e Orgosolo ». (246)

« Interpellanza Pazzaglia sull'Amministrazione dell'E.S.I.T. ». (247)

« Interpellanza De Magistris sui finanziamenti relativi alla industrializzazione dell'Isola e del Sulcis in particolare ». (248)

« Interpellanza Zucca sulla situazione dell'E.S.M.A.S. (Ente scuole materne della Sardegna) ». (249)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu.

Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se risponde a verità la notizia riportata sul Corriere della Sera del 15 marzo 1960, secondo la quale l'onorevole Segni, riferendo alla Direzione del suo partito sulle trattative in corso per la formazione del nuovo Governo, avrebbe detto in riferimento al problema della attuazione dell'ordinamento regionale che "ci sono grosse paure per il settore agricolo, specie per gli errori commessi in Sicilia e in Sardegna; che vi sono norme che non sono mai state applicate; ha lamentato enormi spese, troppi uffici, duplicazioni di organi e disfunzioni. Pregherei [ha aggiunto] di fare il conto di quanto costa il finanziamento delle Assemblee regionali. In Sardegna se, invece dell'Assemblea, avessimo sette od otto persone ad occuparsene, avremmo costruito diecimila appartamenti in più". I sottoscritti intendono sapere — nel caso la notizia rispondesse a verità — quale azione la Giunta intende promuovere per respingere affermazioni che suonano profondamente offensive per l'istituto autonomistico e tradiscono il proposito di mortificare e deprimere quel regime di ordinamento autonomo che — garantito alla Sardegna dalla Costituzione Repubblicana — è lo strumento fondamentale per il rinnovamento di tutta la società sarda. Si richiede risposta urgente ». (869)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interrogazione Sanna, che viene svolta congiuntamente.

Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Sulle dichiarazioni che un organo di stampa accreditato ha attribuito all'onorevole Segni relativamente all'operato ed al funzionamento della Regione Sarda. Secondo il predetto organo sembrerebbe che l'onorevole Segni nutra "grosse paure" per gli errori commessi "nel settore agricolo in Sardegna ed in Sicilia" e sia particolarmente preoccupato di "quanto costa il funzionamento" del Consiglio regionale sardo. Sotto il profilo politico, a parte il gusto e la buona fede discutibili, le predette dichiarazioni, al presente non smentite, intervengono autorevolmente a sostegno della campagna antiregionalistica scatenata dalla destra economica e politica del nostro Paese ed in particolare danneggiano la Sardegna nel momento in cui il Parlamento dovrebbe essere investito del disegno di legge per l'attuazione del piano di rinascita. In queste condizioni il sottoscritto chiede di sapere quali atti politici intende svolgere il Governo regionale per tutelare gli interessi della Regione Sarda e per respingere questo maldestro tentativo di coinvolgere in un clima di sospetto e di scandalo anche l'autonomia sarda. La presente ha carattere d'urgenza ». (871)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. In merito alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Sotgiu, Pirastu e Sanna, e di cui si è data testè lettura, tengo ad assicurare gli onorevoli interroganti che non appena apparve su « Il Corriere della Sera » la notizia delle dichiarazioni attribuite all'onorevole Segni, relative al problema della attuazione dell'ordinamento regionale con particolare riferimento alla Regione Sarda, assunsi le necessarie informazioni negli ambienti interessati — segrete-

ria dell'onorevole Segni e Segreteria della Democrazia Cristiana — onde accertarne la veridicità. Dalle notizie ricevute è risultato che affermazioni sull'ordinamento regionale erano state fatte, nel corso della riunione della Direzione della Democrazia Cristiana, da diversi intervenuti, ma che il tenore di esse, così come venivano attribuite all'onorevole Segni, era da considerare del tutto inesatto. Nessuna azione pertanto l'Amministrazione regionale ha ritenuto di dover promuovere al riguardo.

Tengo, comunque, a confermare agli onorevoli consiglieri tutti, che, così come per il passato, anche in avvenire, ove se ne presentasse l'occasione, la Giunta intende continuare a tutelare con l'impegno più chiaro e più deciso le prerogative ed il prestigio dell'Istituto autonomistico che rimane, a nostro avviso, lo strumento più idoneo per la rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sentiamo il dovere di ringraziare sia il Presidente del Consiglio che il Presidente della Giunta per la loro sensibilità che li ha spinti a un immediato interessamento che consentisse una parola di chiarimento su un episodio che tutti possiamo considerare estremamente increscioso. E' certo soddisfacente il fatto che la risposta sia di smentita a certe dichiarazioni apparse sulla stampa e dobbiamo, soprattutto, considerare positivo l'impegno, che il Presidente della Giunta ha assunto, di difendere in ogni momento, in ogni occasione le prerogative della autonomia Sarda.

Aggiungo, tuttavia, che è da considerare estremamente spiacevole il fatto che le persone direttamente chiamate in causa non abbiano sentito la necessità di una immediata smentita. Dal 14 marzo — giorno nel quale apparvero le prime notizie su « Il Corriere della Sera » e su « l'Espresso » — ad oggi è infatti intercorso un periodo di tempo eccessivamente lungo. Le persone chiamate in causa avrebbero, con

giovamento generale e particolarmente dell'Istituto autonomistico, dovuto smentire le dichiarazioni loro attribuite, sugli stessi giornali che diffusero la notizia. Questo uno dei motivi del nostro rincrescimento. Si tenga presente anche che la smentita giunge dagli organi regionali con un notevole ritardo, dovuto al fatto che il Consiglio si è riunito soltanto oggi.

Debbo aggiungere un altro argomento, se il Presidente del Consiglio me lo consente. Preso atto con soddisfazione che gli interessati, tramite la Presidenza del Consiglio e quella della Giunta respingono le affermazioni loro attribuite sulle presunte colpe della Regione Sarda, debbo dire che viva preoccupazione desta in noi e dovrebbe destare negli organi responsabili della Regione la situazione determinatasi nel corso delle trattative per la formazione del nuovo Governo. Da un lato il Presidente del Consiglio designato fa affermazioni sulla necessità di diminuire i poteri delle Regioni e non soltanto di quelle a Statuto normale, ma persino di quelle a Statuto speciale...

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Nessuno ha parlato di questo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Risulta dalle trattative in corso per la formazione del Governo, onorevole Presidente della Giunta. Non si tratta perciò di affermazioni polemiche ma di dati obiettivi, che devono preoccupare non poco. A nostro avviso, noi non dobbiamo ignorare ciò che avviene, anche se, ovviamente, non possiamo influire in modo decisivo sulla politica nazionale. Mi pare, però, che per tutti noi, e particolarmente per la Giunta, sia necessario vigilare per evitare assolutamente che venga messa in discussione la nostra autonomia così come è configurata dal nostro Statuto speciale. Dobbiamo anche evitare che nei confronti della nostra autonomia e di tutto l'ordinamento costituzionale italiano possano essere avanzate proposte che ne pongano in pericolo l'esistenza o la funzionalità.

Per concludere, mentre prendiamo atto con grande soddisfazione del proposito espresso dal Presidente della Giunta di voler in ogni caso,

in ogni occasione difendere gli interessi e le prerogative dell'autonomia sarda, ci permettiamo di rivolgere allo stesso Presidente della Giunta una viva raccomandazione perchè, nel quadro di questa difesa degli interessi della Regione Sarda, sia presente il particolare momento che oggi attraversiamo, che non si presenta obiettivamente con buoni auspici per tutto l'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione, nel quale si inserisce anche l'ordinamento regionale sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo il lodevole tentativo fatto dal Presidente della Giunta ed approvo e lodo l'interessamento dimostrato dal Presidente del Consiglio intesi a ottenere almeno delle smentite da presentare al Consiglio regionale. C'è una smentita autorevole, che ha un significato politico, a mio giudizio, ed è quella che ha rilasciato il Segretario generale della Democrazia Cristiana. Tale smentita, mi pare, debba essere interpretata come una dissociazione di responsabilità da parte degli organismi direttivi del partito di maggioranza da ogni eventuale critica o attacco che alla Regione si volesse fare sul tono, sullo stile, sulla natura di quello indicato da « Il Corriere della Sera ». Tutto ciò apprezziamo nel giusto modo e, da questo punto di vista, mi debbo dichiarare soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta.

Peraltro, rimane una certa perplessità per il fatto che la smentita non sia venuta personalmente dall'onorevole Segni: si tratta in definitiva della Sardegna, della sua terra. Penso che non sarebbe stato un atto di grande degnazione, ma un atto di doverosa sollecitudine smentire personalmente quanto i giornali hanno, con molta precisione, affermato, attribuendogli critiche sugli indirizzi o sugli errori commessi dalla Regione e sulle spese astronomiche, scandalose del Consiglio regionale. Noi — ripeto — saremmo stati molto più soddisfatti, se la smentita fosse venuta dall'onorevole Segni, perchè non v'ha dubbio che queste dichiarazioni

gli sono state attribuite per una ragione molto chiara: non si trattava semplicemente di criticare la Regione Sarda, ma anche di inserire altri elementi nell'attacco massiccio che oggi viene portato dalla destra economica del nostro Paese all'Istituto regionale. L'onorevole Segni, a nostro giudizio, avrebbe con la sua smentita tolto un argomento... (*Interruzioni*).

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Come si fa a smentire certe affermazioni! Ha letto quell'articolo?

SANNA (P.S.I.). L'ho letto, e conosco anche i rapporti che intercorrono tra l'onorevole Segni e Missiroli, direttore de « Il Corriere della Sera ».

Penso che tutti noi, consiglieri regionali, ci si debba preoccupare, non solamente degli attacchi che vengono mossi alla Regione Sarda sulla stampa nazionale e quella regionale, ma anche e soprattutto della campagna massiccia e pressante che viene condotta contro tutto l'ordinamento regionale. Il Consiglio regionale non farà mai troppo per smentire e respingere questi attacchi che toccano molto da vicino la vita e le sorti della nostra Isola.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Atzeni-Gardu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere: 1) se è informato del programma di elettrificazione affidato dalla Cassa per il Mezzogiorno al Consorzio di bonifica del Nuorese onde dotare le frazioni di Nuraghetu, Lu Lione, Lu Alzoni, Lu Fraili, Terra Padredda, Stazzu di Mezzu, Lutturai e Monte Petrosu di energia ad alta tensione per le esigenze delle bonifiche in corso; 2) se non ritenga opportuno disporre un adeguato finanziamento ed affidare al Consorzio medesimo la progettazione e la esecuzione della linea di illuminazione pubblica e privata per le frazioni stesse ». (844)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai la-

veri pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il programma di elettrificazione dei centri rurali del Mezzogiorno, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno utilizzando le provvidenze concesse dalle leggi 13 febbraio 1933, numero 215; 25 luglio 1952, numero 991; 9 aprile 1953, numero 297 e 29 luglio 1957, numero 634, è stato approntato, per quanto riguarda la Sardegna, dall'Assessorato dei lavori pubblici, in base agli accordi intervenuti in precedenza tra l'Amministrazione regionale e la Cassa per il Mezzogiorno. La redazione dei progetti necessari all'attuazione del programma è in corso a cura dei Comuni, dei Consorzi interessati e dell'Amministrazione regionale, cioè dell'Assessorato dei lavori pubblici. Per quanto riguarda, in particolare, Lu Alzoni, Lu Lioni, Nuraghe-du, Lu Fraili, Lutturai, Monte Petrosu, Terra Padedda e Stazzu di Mezzu, questi centri sono stati dotati di energia ad alta tensione in seguito all'inoltro del relativo progetto, da parte dell'Assessorato, cui se ne deve la redazione, alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione ed il finanziamento e quindi al Consorzio di bonifica del Nuorese per l'esecuzione di un primo lotto. E' prevista ora la esecuzione di un secondo lotto, che comprende i lavori relativi alla dotazione dell'energia a bassa tensione ai centri suddetti. Il relativo finanziamento sarà accordato quanto prima, secondo le assicurazioni fornite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore della sollecita risposta alla nostra interrogazione, ma soprattutto per l'assicurazione data circa la dotazione, dell'energia a bassa tensione, delle frazioni del Comune di S. Teodoro, che ne sono ancora prive. Si tratta di eliminare una delle condizioni che facevano di queste frazioni, dei centri diseredati rispetto ad altri centri della zona. Ringrazio perciò l'Assessore e mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta.

Discussione della proposta di legge: «Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (112)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna», di iniziativa degli onorevoli Bernard - Spano - Floris - Masia - Asara; relatori: per la seconda Commissione Bernard, per la terza Asara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Lay. Ne ha facoltà.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la proposta di legge in esame, si intende accordare alla Regione la possibilità di intervenire per risolvere un problema che si può definire tra i più gravi del mondo moderno, cioè quello delle case per abitazione. E' un problema che preoccupa per i suoi riflessi sociali e se ne è molto discusso; non è necessario pertanto dilungarsi e limiterò il mio intervento a pochissime considerazioni.

In Sardegna, migliaia di lavoratori, nonostante le molte provvidenze, adottate specialmente dopò la fine della seconda guerra mondiale, per favorire l'edilizia popolare, sono ancora angosciati dal problema della casa, di una casa decorosa, sicura. Sono operai, impiegati, artigiani, modesti professionisti, che non hanno potuto beneficiare delle leggi esistenti in quanto, tali provvedimenti, sono limitati a determinate categorie, sono limitati nel tempo e sono limitati negli stanziamenti. D'altro canto, pur essendo viva la aspirazione ad ottenere una casa propria, non tutti possono beneficiare delle leggi in vigore a causa delle condizioni di pagamento non sempre accessibili; è difficile anche trovare una casa in locazione a un prezzo che non superi le possibilità del richiedente. Quasi mai un lavoratore riesce a costruire la casa da sé. Sappiamo tutti che l'industria edilizia è particolarmente portata alla speculazione, specialmente quando la richiesta di abitazioni supera certi limiti di mercato, cioè quando la richiesta supera l'offerta; non sempre perciò è possibile acquistare una casa di abitazione decorosa, senza aiuti e facilitazioni dello Stato o di altri Enti pubblici.

Le provvidenze previste nella proposta di legge in esame riguardano soprattutto il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna, con particolare riferimento alle case malsane e poco stabili; noi sappiamo tutti in quali condizioni si trovano le case dei nostri paesi. Sappiamo anche che in molti paesi ogni famiglia deve avere — per consuetudine — la sua casetta, per quanto modesta sia. Lo scopo che la legge si prefigge e perciò lodevole e noi non abbiamo difficoltà ad approvarne i principi informativi. Dobbiamo però precisare che, con questo provvedimento, il problema delle case d'abitazione non sarà certo risolto.

Trarranno un beneficio dalla nostra legge coloro che, possedendo già una casa, intendono migliorarne le condizioni di abitabilità e coloro che potranno, con l'aiuto dei contributi previsti, acquistarla o edificarla. Sia pure indirettamente, potranno beneficiare del provvedimento anche coloro che non otterranno i mutui previsti dalla legge; potranno infatti acquistare la casa a un prezzo di mercato più vantaggioso di quello attuale.

La proposta di legge prevede la concessione, da parte della Regione, di contributi per il pagamento degli interessi e della differenza tra il valore nominale e il ricavo reale delle cartelle che saranno cedute ai richiedenti dei mutui da parte degli istituti mutuanti. E' prevista una garanzia sussidiaria limitata e condizionata della Regione e, praticamente, vi saranno tutte le possibili garanzie per coloro che ne beneficeranno. Inoltre, il sacrificio finanziario richiesto alla Regione non è rilevante, soprattutto se si tiene conto degli scopi altamente morali e sociali che la proposta di legge vuole realizzare e noi, anche per questo, ci dichiariamo favorevoli alla proposta di legge. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorna ancora una volta in questo Consiglio un problema che ha appassionato vivamente tutti i settori della nostra assemblea

e della pubblica opinione negli anni passati. E' forse bene, nell'affrontare la discussione di questa proposta di legge, rifare un po' la storia degli avvenimenti che hanno portato alla sua presentazione e ricordare come il Consiglio regionale discuta il problema delle abitazioni civili sin dal 1953 senza riuscire a trovare una soluzione adeguata alle esigenze, alle aspettative delle nostre popolazioni. Ritengo anche che ricordare il lungo *iter* di questa proposta di legge debba indurre tutti a sforzarsi per trovare una soluzione che finalmente dia, a coloro che attendono dalla Regione un intervento in questo settore, lo strumento legislativo adatto a risolvere un così importante problema.

Questa proposta è stata preceduta da altri sei progetti di legge. La proposta di legge numero 5, del 22 agosto 1953, presentata dai colleghi del Gruppo socialista Colia, Asquer, Fiori, Sanna e Zucca, che ricalcava una proposta di legge presentata nella prima legislatura per la costituzione di un organismo per la costruzione di case per lavoratori. Quest'ultima proposta ricalcava — se non erro — la legge siciliana sulla costituzione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori. Quella prima proposta di legge prevedeva un intervento di carattere pubblicistico, attraverso la costituzione di un Ente per la costruzione diretta delle case da destinare esclusivamente a lavoratori manuali ed i fitti previsti erano commisurati al reddito degli interessati e arrivavano in qualche caso ad un fitto equiparato a zero. Lo stanziamento previsto era di due miliardi e 500 milioni di lire in cinque anni. A quella proposta fece seguito la numero 36, del 12 dicembre 1953, presentata da me, che prevedeva la costituzione di un fondo di rotazione presso il Banco di Sardegna per intervenire nel settore privatistico con la concessione di mutui a tutti i lavoratori, fino al 75 per cento della spesa, al 3 e mezzo per cento: prevedeva uno stanziamento a carico del bilancio della Regione di 4 miliardi da spendere in sei anni. Un'altra proposta di legge, la numero 37, presentata dai colleghi Covacovich, Castaldi, Diaz e altri il 14 dicembre 1953, riguardava la costituzione dell'Istituto Regionale per l'Incremento Edilizio (I.R.

I.E.); prevedeva interventi misti, privatistici e pubblicistici, cioè la costruzione diretta e la concessione di mutui, per favorire l'iniziativa privata, al 4 per cento attraverso un fondo di dotazione iniziale di 5 miliardi da stanziare in dieci esercizi. Prevedeva pure la possibilità di autofinanziamento dell'Istituto attraverso la emissione di obbligazioni garantite dalla Regione.

Successivamente fu presentato, il 5 ottobre 1956, un disegno di legge che prevedeva provvidenze per i dipendenti della Regione che avessero intrapreso direttamente la costruzione della casa. Un altro disegno di legge, il numero 142, d'iniziativa della Giunta su proposta dell'Assessore Cerioni — maggio 1956 — riproponeva praticamente la costituzione dell'I.R.I.E. con alcune modifiche rispetto alla proposta originaria presentata dal collega Covacovich ed altri. Si tentò allora una fusione di tutti i progetti fino allora presentati. Al disegno di legge numero 142 fece seguito la nostra proposta di legge, numero 89, dell'ottobre scorso, presentata dai colleghi Bernard, Floris e da me, che venne successivamente ritirata; finalmente siamo così giunti alla proposta di legge attualmente in esame.

La storia di tutti questi progetti è nota. Il Consiglio esaminò la proposta di legge numero 37, dell'onorevole Covacovich ed altri, una prima volta il 22 novembre 1954. Furono manifestate, da parte di vari settori, forti perplessità soprattutto in ordine all'autofinanziamento dell'Istituto, tanto che il Consiglio accolse la sospensiva chiesta da alcuni colleghi. Il Consiglio ritornò ancora sul problema il 10 aprile 1957, discutendo il disegno di legge numero 142 e approvando la costituzione dell'I.R.I.E. Quella legge fu rinviata dal Governo una prima volta e riapprovata dal Consiglio il 7 di maggio 1957 con modifiche; nuovamente rinviata dal Governo, fu approvata ancora dal Consiglio il 13 novembre 1957. Venne impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale, che ne dichiarò la illegittimità l'8 luglio 1958, con sentenza numero 50.

Questa la Via Crucis dei progetti precedenti ed è necessario, arrivati a questo punto, risol-

vere definitivamente il problema, e varare lo strumento legislativo che moltissimi attendono da noi.

Nel ripresentare il provvedimento in discussione, abbiamo tenuto presenti, anzitutto, gli argomenti che hanno motivato la sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità della legge costitutiva dell'I.R.I.E. Questi argomenti sostanzialmente sono: 1) incompetenza della Regione a promuovere e ad agevolare l'edilizia popolare. Ed a questo riguardo osservo che, mentre nel passato giuristi di notevole fama affermavano che la Regione in questa materia aveva diritto di legiferare, noi oggi ci troviamo con una porta decisamente sbarrata dal giudicato della Corte Costituzionale; purtroppo dobbiamo perciò muoverci attraverso binari obbligati ricorrendo — non voglio chiamarli stratagemmi — a nuove possibilità anche giuridiche che ci consentano di legiferare entrando, se non dalla porta, almeno dalla finestra in questa materia. 2) La negata attribuzione all'I.R.I.E., da parte della Corte, del carattere di azienda di credito di carattere regionale. 3) La mancanza nell'I.R.I.E. delle caratteristiche che potevano inquadrarlo nell'ambito della competenza regionale, di cui all'articolo 5 lettera b) dello Statuto che dice: « ... facoltà di adattare alle particolari esigenze della Regione le leggi della Repubblica in materia di previdenza e assistenza sociale ».

La proposta di legge numero 89, che presentai assieme ai colleghi Bernard e Floris nell'ottobre scorso, praticamente dopo la sentenza della Corte Costituzionale, riproponeva la costituzione di un fondo presso un istituto di credito e richiamava la facoltà della Regione di integrare le leggi dello Stato in materia di previdenza e assistenza sociale, proprio perchè questa possibilità era adombrata nella sentenza della Corte Costituzionale con la quale veniva dichiarata illegittima l'istituzione dell'I.R.I.E. Questa è, a nostro avviso, proprio l'unica possibilità ancora consentita alla Regione per intervenire in questa materia. La proposta di legge numero 89 la ritirammo nei mesi scorsi, in considerazione della esiguità dei fondi di cui

la Regione potrebbe disporre per intervenire direttamente.

Abbiamo preferito ripiegare su questa nuova proposta di legge, sulla quale riteniamo di ottenere il voto favorevole di tutti i settori. La proposta di legge in discussione, tenendo presenti le osservazioni della Corte Costituzionale, si propone anzitutto e soprattutto il fine di migliorare le condizioni di abitabilità delle case, con particolare riguardo alle abitazioni malsane, insufficienti e in condizioni di stabilità precarie. Si propone anche di migliorare l'igiene degli abitati, contribuendo a creare condizioni di vita più umane e dignitose, e di aiutare particolarmente le categorie più umili a costruirsi un alloggio, integrando le proprie disponibilità con le provvidenze regionali e integrando queste con quelle dello Stato.

Per far ciò, i presentatori si richiamano — come già dicevo — alla riconosciuta competenza legislativa della Regione, sia pure concorrente, in materia anzitutto di igiene e sanità, e alla facoltà, richiamata esplicitamente nella sentenza della Corte Costituzionale, di emanare norme integrative delle leggi dello Stato in materia di previdenza e assistenza sociale.

Il carattere integrativo della proposta di legge è dato dal richiamo esplicito alle caratteristiche degli alloggi popolari previsti nelle leggi statali ed è dato anche dal richiamo esplicito alle necessità igieniche che si intendono salvaguardare. Noi prevediamo infatti che il mutuo venga concesso, quando si rendano necessarie espropriazioni per il risanamento degli abitati, nel caso che vengano riscontrate condizioni igieniche deficienti che siano regolarmente accertate dall'Ufficiale sanitario, quando venga riscontrato un indice di affollamento eccessivo, quando le condizioni statiche non siano rispondenti alle prescrizioni di legge e così via. Abbiamo cercato di condensare negli articoli della proposta di legge tutte le caratteristiche, tutti i motivi che servano a giustificare la concessione del mutuo, inquadrandoli nelle competenze della Regione in fatto di igiene e sanità.

Per quanto riguarda la situazione in Sardegna, in relazione alle condizioni delle abitazioni — purtroppo non abbiamo finora nessuna

inchiesta completa — non possediamo dati attendibili. Nessun ente, nessun organismo, né statale né regionale si è infatti preoccupato di condurre un'indagine completa. Ho cercato in questi giorni di raccogliere qualche elemento, ma non ho trovato nessun dato né al Genio Civile né al Provveditorato alle Opere Pubbliche né alla Regione. Ho rilevato che la stessa Commissione di studio per il Piano di rinascita, che pure si è interessata di questo settore come di un problema fondamentale che deve essere affrontato all'inizio dell'attuazione del Piano — tanto che nel rapporto conclusivo vengono previste delle provvidenze legislative particolari — si è accontentata di un'indagine sommaria. Si possiedono solo dati parziali che riguardano — e neppure questi sono del tutto attendibili — i Capoluoghi di Provincia, i centri principali. Non possediamo, purtroppo, un quadro veramente esatto della situazione...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questi dati esistono.

SPANO (D.C.). Forse di recente avete fatta un'inchiesta, ma la Commissione del Piano di rinascita non ne era a conoscenza, a quanto mi risulta. Si hanno dati di carattere generale, ma un censimento delle abitazioni malsane per quanto riguarda tutti i centri abitati non mi risulta che esista.

CASTALDI (D.C.). Ad occhio e croce mezza Sardegna.

SPANO (D.C.). Si tratta di mezza Sardegna, concordo con l'onorevole Castaldi. Ed è questo un dato che ricaviamo da una esperienza diretta. Basta infatti conoscere anche superficialmente le condizioni di vita delle nostre popolazioni per poter affermare tranquillamente che almeno il 50 per cento delle abitazioni sono antigieniche, malsane, pericolanti, costruite senza tenere in alcun conto le norme di legge, o semplicemente quelle dettate dal buon senso e ciò si verifica specialmente nelle zone montane.

Ricordo sempre con terrore un mio viaggio nel Nuorese. In certi quartieri di Desulo e di

Tonara — per esempio — si vive in condizioni addirittura disumane. E' inspiegabile come in ambienti così malsani possano vivere degli uomini. In alcune case, uomini e animali vivono negli stessi ambienti. Ho citato il Nuorese, ma nel Sulcis, nella Marmilla, e in alcune zone del Campidano, dove magari esiste più spazio edificabile, le case sono costruite con fango, con un sistema che non può essere considerato assolutamente accettabile. La scarsa diffusione delle case di campagna, fenomeno che tutti conosciamo, costringe moltissimi a vivere in agglomerati urbani nei quali le norme igieniche non possono assolutamente essere osservate.

La Sardegna, è quasi superfluo ricordarlo, ha un indice di popolazione sparsa che è il più basso d'Italia: il 7,6 per cento contro il 14,3 per cento del Meridione e il 24,1 per cento del resto d'Italia. Su ogni 100 chilometri quadrati esistono appena 2 centri abitati contro i 4 del Meridione e gli 11 del Nord Italia. Questo porta ad un eccessivo affollamento degli abitati, la cui struttura è considerata, dagli igienisti, come — riporto da una relazione presentata dall'Assessorato dell'igiene e sanità, un brano che mi sembra altamente significativo — un fattore reumatogeno, che provoca nelle nostre popolazioni tante malattie di carattere e di origine reumatica.

« Pur non disponendosi di statistiche, pur che si ascoltino i medici esercitanti la professione nel campo della medicina generale o che si ponga mente al volume delle prestazioni da parte degli istituti mutualistici, non è difficile apprezzare la diffusione della malattia reumatica in Sardegna e le sue conseguenze, da valutare nel campo sanitario vero e proprio nei suoi riflessi economici come lucro cessante — giornate lavorative perdute — e danno emergente per le spese di assistenza, indennizzo finanziario, diminuzione di consumi eccetera. Condizioni di lavoro, particolari fattori climatici e, in genere, gli abitati, rendono particolarmente incidente il reumatismo nella situazione sarda. Opportuno appare soffermarsi in particolare sulle abitazioni come fattore determinante della questione in esame.

La presenza della malaria, soprattutto, ha im-

pedido la diffusione delle case coloniche in genere e delle case sparse, onde la Sardegna si presenta come una delle regioni italiane aventi un più grosso indice di popolazione non residente in campagna. L'agglomeramento degli abitanti viene aggravato come fattore reumatogeno dalla struttura delle abitazioni stesse, le quali, ad eccezione che nei Campidani, (ma anche nei Campidani sappiamo che le abitazioni sono costruite nella maggior parte con fango) dappertutto si presentano in condizioni anti-gieniche. Il pavimento nella generalità delle case sarde, specialmente in certe zone, consiste nel suolo battuto. Le volte non hanno soletta, sono fatte molto spesso con le canne e le uniche aperture sono spesso la porta d'ingresso generalmente chiusa, munita di una finestrella a legno pieno. Sono casi che abbiamo presenti tutti quanti nella nostra esperienza. L'umidità di queste abitazioni risulta evidente ed essa viene aggravata da una parte dalla insufficienza di radiazioni solari e dall'altra dalla mancanza un po' dappertutto di scoli e così, nella stagione piovosa, le strade si trasformano in veri e propri pantani. Si aggiunga l'inadeguatezza dello approvvigionamento idrico che obbliga le donne ad attingere acqua e a lavare i panni fuori casa aggravando le cause reumatogene provenienti dai fattori climatici ».

Ho voluto leggere un brano di questa relazione presentata dall'Assessorato dell'igiene e sanità, perchè mi sembra che sottolinei molto bene la situazione di gran parte delle case dei nostri abitati. Mi sembra utile anche ritornare all'ottima relazione che presentò il compianto, collega onorevole Diaz sul disegno di legge per la costituzione dell'I.R.I. L'onorevole Diaz diceva in quella relazione, riferendosi ai dati sull'indice di affollamento desunti dal censimento del 1951: « L'indice medio di affollamento, rilevato col censimento del 1951 e riportato nelle indagini condotte dall'Assessorato dei lavori pubblici della Regione, è per la Sardegna il seguente: Cagliari 1,57; Sassari 1,99; Nuoro 1,66; Carbonia 1,93; centri restanti nel complesso 1,34. Il fabbisogno occorrente per riportare l'Isola al livello abitabile è di 1,20 per abitante. Nella città di Cagliari occorrono va-

ni 15.494, Sassari 16.746, Nuoro 2.533, Carbonia 10.098, nei centri restanti dell'Isola numero 30 mila vani. Ciò comporta la necessità di costruire numero 74.972 vani, che al prezzo medio di lire 400 mila a vano raggiungono la somma di lire 30 miliardi circa ».

Oggi la situazione non presenta più le caratteristiche preoccupanti del 1951, in quanto in questi anni l'opera dello Stato e anche della Regione è stata incessante. L'intervento statale è stato notevole, sia per quanto riguarda le costruzioni dirette da parte degli Istituti case popolari e della gestione INA-Casa, sia per quanto riguarda la concessione di mutui per le cooperative edilizie. L'intervento pubblico, anche se non ancora del tutto sufficiente a sanare la situazione, è però tale da consentire di migliorarla e di portarla a indici più tollerabili.

Non possiedo dati aggiornati a tutt'oggi sull'indice di affollamento, ma in questi anni la popolazione è cresciuta e l'intervento dello Stato non può essere considerato del tutto soddisfacente. Comunque, basta riportare i dati a disposizione per rilevare che dal 1953, per la legge statale numero 640, nella sola Provincia di Cagliari si è speso un miliardo e 187 milioni di lire; in attuazione della legge numero 408, l'Istituto Autonomo Case Popolari, sempre in Provincia di Cagliari, ha costruito case per 2 miliardi e 600 milioni di lire. Sono previsti altri finanziamenti, per il quartiere autosufficiente di Cagliari, per complessivi 600 milioni di lire da parte dello Stato; sono previsti anche finanziamenti per 300 milioni, da parte della gestione U.N.R.R.A. - Case, per alloggi nelle varie zone della Provincia.

Questi interventi sono di carattere pubblico, in quanto prevedono, nella maggior parte dei casi, la costruzione diretta di alloggi. Il sistema comporta spesso la impossibilità di soddisfare alle esigenze delle categorie più umili, che vivono specialmente nei paesi dell'interno e hanno bisogno dell'intervento che noi sollecitiamo. Nei paesi è infatti difficile che un numero sufficientemente grande di persone sia interessato al tipo di alloggi che vengono ancora oggi costruiti dallo Stato attraverso i suoi organismi. E' noto che ancora capita — prima si attribuiva

alla diffidenza di certe categorie l'ostilità verso un tipo di alloggio-caserma che viene costruito dagli Enti pubblici, mentre ora si è capito che il problema è un altro — che nei nostri paesi, gli alloggi costruiti sia dalla gestione INA-Casa che dall'Istituto delle Case Popolari, rimangono per anni in attesa di essere assegnati per mancanza di richieste. L'intervento di cui si sente il bisogno, specialmente nei paesi dell'interno, oltre che in città, è quello diretto a stimolare l'iniziativa privata. Noi dobbiamo avere fiducia nell'iniziativa privata che da sola, molte volte, realizza grandi opere, ed aiuta, realizza, come del resto si può osservare a Cagliari, grandissime opere.

Ritenevo, fino a poco tempo fa, che i finanziamenti dello Stato per sovvenzionare le cooperative fossero scarsi, come nel passato, — sulla legge Aldisio, per esempio, la Sardegna ha potuto beneficiare di pochissimi finanziamenti — ma ho invece avuto la piacevole sorpresa di sapere che sulla legge 408, in Provincia di Cagliari, lo Stato ha speso somme veramente ragguardevoli, anche per quanto riguarda il sovvenzionamento delle cooperative private. Mi risulta che a Cagliari esistono 53 cooperative e che nel giro di 3-4 anni sono stati costruiti alloggi per 5.056 vani, per un importo complessivo di 2 miliardi e 533 milioni di lire.

Non possiedo i dati di tutta la Sardegna, ma da quelli che ho esposto si evince che l'intervento dello Stato ha avuto una certa rilevanza contrariamente a quanto ha affermato recentemente la stampa e confermano pure che l'iniziativa privata, — come ho detto prima — quando venga opportunamente stimolata, può dare risultati veramente confortevoli come quelli ottenuti negli ultimi anni a Cagliari. Abbiamo visto grandi quartieri sorgere dal nulla, non soltanto per l'intervento diretto degli organismi statali, ma anche per l'intervento di cooperative. Un dato che veramente mi ha sorpreso è stato quello che in tutta la Provincia di Cagliari si è spesa la somma ragguardevolissima di 2 miliardi e 533 milioni di lire e che soltanto 220 milioni sono andati alla Provincia, mentre Cagliari città ha assorbito la somma di 2 miliardi e 260 milioni. Questa constatazione deve spingere la Regio-

ne, se il Consiglio approverà, come spero, il provvedimento in discussione, a preoccuparsi di intervenire laddove lo Stato non interviene. Si potrebbero studiare le cause che hanno escluso i paesi dell'interno dai benefici delle leggi statali. Non credo che si sia trattata di cattiva volontà...

BERNARD (D.C.), *relatore*. Difficoltà di accedere alle leggi.

SPANO (D.C.). Attualmente le difficoltà sono minori, per cui penso che la causa principale di questa situazione sia il fatto che nei paesi non vi sono categorie che trovano conveniente unirsi in cooperative per costruirsi alloggi del tipo previsto dalle leggi in vigore. Penso che sia sentita invece la esigenza di finanziamenti individuali che consentano di edificare casette magari modeste, ma con il cortile, con le dipendenze che possono essere necessarie per la propria famiglia, senza gli svantaggi delle costruzioni di più appartamenti.

Queste furono le considerazioni che mi spinsero a presentare la proposta di legge numero 36, che non ebbe fortuna in Consiglio; queste considerazioni, almeno in parte, furono tenute presenti da tutti gli altri presentatori dei vari progetti di legge e ritornano a orientare il nostro atteggiamento anche in occasione della proposta di legge in discussione, persuasi come siamo che, con il potenziamento della iniziativa privata, con minor dispendio di tempo, di energia e di danari, sia possibile ottenere nel campo della edilizia privata risultati che possono di gran lunga superare quelli che si ottengono con l'intervento diretto dello Stato.

Onorevoli consiglieri, ho voluto illustrare ancora una volta — forse abusando della vostra pazienza, perchè su questo problema siamo tornati molte volte — i motivi che ci hanno indotto a presentare questa nostra proposta di legge, il cui aspetto tecnico verrà lumeggiato dai colleghi Bernard e Asara per quanto riguarda il meccanismo previsto per la erogazione dei mutui. Nel chiedere scusa del tedio che posso avere arrecato con la mia esposizione, termino augurandomi che da parte di tutti i settori del Con-

siglio, di fronte alla gravità di questo problema, si tenga un atteggiamento favorevole all'approvazione di questa legge con i necessari emendamenti. Mi auguro che, nel tempo più breve possibile, le nostre popolazioni possano avere un nuovo strumento di progresso, che indubbiamente contribuirà a che la Regione Sarda venga ancora considerata dai centri grandi e piccoli non come una istituzione sorpassata e superflua in uno Stato moderno, ma come una istituzione della quale l'Isola non può fare a meno per la sua rinascita e per il suo progresso. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non credo che sia necessario spendere molte parole su questa proposta di legge, tanto è ancora viva nell'assemblea la discussione, che ci ha tenuto impegnati per svariate sedute, sul progetto di costituzione dell'Istituto Regionale di Incremento Edilizio. Praticamente, questa proposta di legge non fa altro che ricalcare quella sull'I.R.I.E., con la differenza che, a causa della dichiarazione di incostituzionalità fatta dalla Corte Costituzionale, si è ricorsi in questa nuova proposta all'agganciamento all'Istituto di Credito Fondiario. Io voterò a favore di questa proposta di legge, anche se ho per un momento pensato di rendere pan per focaccia all'amico Spano che, in occasione della presentazione della proposta di legge sull'I.R.I.E., votò per la sospensiva della discussione. Voterò a favore, perchè considero questa proposta di legge sostanzialmente mia, anche perchè le trattative col Credito Fondiario Sardo e con la Banca d'Italia, per incarico dell'allora Presidente della Giunta regionale onorevole Alfredo Corrias, le condussi io. Ho portato, per chi volesse avere la prova di ciò che affermo, la lettera che indirizzai al direttore generale del Credito Fondiario Sardo, avvocato Bracci, e la risposta che ricevetti in data 16 novembre 1955 e che comunicai immediatamente all'onorevole Presidente della Giunta regionale. Inoltre, l'attuale Presidente del Consi-

glio, allora Assessore ai lavori pubblici, mi incaricò specificamente di prendere contatti con il direttore dei servizi del suo Assessorato, per concordare, sulla base dei risultati delle trattative da me condotte, il disegno di legge da presentare al Consiglio.

Fatta questa premessa, devo dire che, nel modo in cui era stata formulata, la proposta di legge in esame destava alcune perplessità, perchè autorizzava l'Amministrazione regionale ad intervenire, senza nessun limite, nel rimborso e nella integrazione del prezzo delle cartelle. Ciò avrebbe potuto significare, anche se in un futuro non prossimo, che se il valore delle cartelle fosse salito a 250 — il caso si è del resto verificato in passato —, la Regione avrebbe dovuto integrare il valore delle cartelle stesse del 50 per cento. Si sarebbe cioè favorita eccessivamente tale categoria di richiedenti, perchè la Regione non concede, per nessun altro settore, un contributo così notevole, e nel contempo sarebbe diminuita la disponibilità dei fondi a disposizione del settore. Per questo motivo, in Commissione, ho proposto un emendamento, che è stato accolto e limita l'intervento nella integrazione dello scarto delle cartelle a un massimo del 20 per cento. Questa norma dà a tutti, onorevoli colleghi, una certa tranquillità e una certa garanzia, sia per l'onere a carico dell'Amministrazione regionale, sia per il numero di coloro che potranno beneficiare della legge.

Ho sentito con piacere il collega Spano riferirsi allo studio condotto dal compianto onorevole Diaz. Lo studio riguardava tutti i casi che possono interessare l'applicazione di questa legge, che sono veramente numerosi, e concordo nell'affermazione che le possibilità di intervento sono maggiori nei paesi che nelle città. Il motivo è che, nonostante le agevolazioni, il costo del mutuo per certe categorie di operatori risulta ancora troppo elevato. Dal calcolo approntato risulta che, per ogni milione, la quota a carico del mutuatario assomma a 70 mila 400 lire annue. Il che significa che si può parlare di un costo di 6 mila lire al mese per ogni milione. Se consideriamo che una casa popolare costruita in un paese costa in media due

milioni e mezzo, ne risulta che l'onere a carico del lavoratore è di 15 mila lire al mese, per 20 anni. In città una casa non può essere costruita con 2 milioni e mezzo; qui infatti, oggi, il costo medio a vano va dalle 800 mila lire al milione, quindi il mutuo minimo è di 5 milioni; 5 milioni importano un costo mensile di 30 mila lire. Io non so, onorevoli colleghi, quanti dei nostri lavoratori potranno permettersi il lusso — perchè spendere 30 mila lire per la casa è per i lavoratori un lusso — di beneficiare delle nostre provvidenze.

Ma dobbiamo porci anche un'altra domanda: coi fondi stanziati, quanti mutui potranno essere concessi? Io speravo che a questa domanda rispondesse la relazione, invece sono dovuto andare a desumere questi dati da altre fonti. Allo stato attuale, considerando uno scarto delle cartelle di un minimo del 10 per cento, tra scarto delle cartelle e differenza di interessi, ogni milione costa alla Regione 120 mila lire. Con i 100 milioni stanziati, noi possiamo perciò provvedere per 833 milioni e 500 mila lire di mutui, il che significa che al costo di due milioni e mezzo per casa, possiamo accordare 334 mutui. Se però il costo della casa sarà di 5 milioni, potremo accordare 165-170 mutui al massimo. Non intendo muovere critiche a nessuno, ma fornisco dati che potranno risultare utili...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Moltiplichi per 20 e otterrà miliardi.

COVACIVICH (D.C.). Bisogna stanziare 300-400 milioni, non 100 milioni, onorevole Assessore, perchè anche se noi abbiamo a disposizione 3 miliardi, con lo stanziamento che abbiamo deciso, considerando il solo 10 per cento di scarto delle cartelle, noi non possiamo accordare più di 334 mutui l'anno...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Le sue preoccupazioni mi sembrano eccessive.

COVACIVICH (D.C.). Premesso questo, occorrerà — è una raccomandazione che rivolgo all'Assessore — che nel regolamento non si tenga conto soltanto delle disposizioni di legge,

ma si stabilisca un tipo di costruzione ben determinato, con fondazioni in pietra o in cemento. Dico questo perchè non si commetta l'errore di consentire costruzioni in mattoni crudi, che alla prima alluvione potrebbero crollare, lasciando alla Regione tutto l'onere del mutuo.

Onorevoli colleghi, nonostante tutto, ho piena fiducia in questa legge, che tra l'altro è molto attesa soprattutto nei paesi. In città il tipo di casa in essa previsto non è richiesto, mentre nei nostri paesi, dove l'operaio lavorando in proprio con i suoi familiari è in grado, con un mutuo modesto, di costruire una casa confortevole, la legge può realizzare veramente un grande beneficio. Con questi sentimenti e questo spirito, penso che la legge debba essere approvata e soprattutto attuata al più presto possibile. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò brevemente perchè sul problema affrontato da questa proposta di legge abbiamo avuto modo di discutere negli anni passati nella travagliata elaborazione che della materia si è fatta nelle varie Commissioni consiliari. Non a caso, oggi, diversi colleghi hanno rivendicato la paternità di questa proposta di legge non tanto perchè ne sono i firmatari, ma perchè presentarono proposte di legge analoghe. Anche noi, del Gruppo socialista, d'altra parte, presentammo una proposta di legge su questa materia.

Si tratta di un provvedimento molto atteso e sotto questo profilo noi pensiamo che il Consiglio debba cercare di soddisfare rapidamente le aspirazioni di tutti coloro che attendono da noi uno strumento legislativo efficace e agile per la soluzione del problema della casa d'abitazione. Non intendo dilungarmi sull'entità del problema della abitabilità nella nostra Isola. Ricordo semplicemente un dato che fece molto scalpore cinque o sei o sette anni fa, quando a Cagliari si tenne un convegno, ad iniziativa di un'organizzazione svizzera, per lo studio di questi problemi. In quell'occasione si affermò che in Sardegna oltre il 60 per cento delle case

sono da considerarsi inabitabili, cioè non adeguate alle condizioni di una vita civile. Non ci riferiamo ai tuguri, agli abituri in cui vivono molto spesso i nostri contadini, ma ci riferiamo anche alle case che vengono abitate nelle città, dietro il pagamento di fitti talvolta molto elevati. Si è fatto molto in questi anni nel settore dell'edilizia popolare — si dice —, ci sono diverse provvidenze operanti: l'INA-Casa, l'Istituto Case Popolari eccetera. Rispetto alle esigenze, c'è ancora molto, moltissimo da fare, soprattutto tenendo presente che le leggi esistenti non operano dappertutto con la stessa rapidità e con la stessa sollecitudine. Voglio ricordare anche le condizioni di abitabilità delle nostre campagne: bisogna vedere certe case della Marmilla, della Trexenta, del Gerrei, della Barbagia, della Gallura o del Campidano di Cagliari. Non è uno spettacolo edificante per nessuno ed è tale che reclama solleciti provvedimenti da parte nostra.

Questa proposta di legge ha avuto una lunghissima discussione e varie vicende che io non voglio ricordare, condivido però l'osservazione che faceva testè l'onorevole Covacovich. Gli stanziamenti mi sembrano del tutto inadeguati alla gravità del problema perchè con le somme previste da questa proposta di legge si potranno costruire appena un migliaio di case. Ed inoltre nasce in noi la preoccupazione che ad un certo punto questa legge potrà provocare una sorta di delusione in coloro che attendono dal Consiglio regionale e dalla Regione uno strumento per costruirsi la casa. Avremo una ressa di domande, una ressa di richieste, cui la Regione non sarà in grado di far fronte. E' prevedibile perciò che obiettivamente si potranno commettere delle sperequazioni, delle discriminazioni, dei favoritismi da cui noi dovremmo ben guardarci. Il rimedio è di stanziare fondi molto più adeguati e di ampliare nel tempo il piano di costruzione di case.

Noi, comunque, approviamo la proposta di legge e ci auguriamo che il Consiglio condivida le nostre preoccupazioni. Se così sarà, in sede di discussione potremo apportare la modifica dello stanziamento, per far fronte a maggiori richieste e tranquillizzare quanti faranno do-

III LEGISLATURA

CCXXXIV SEDUTA

21 MARZO 1960

manda alla Regione per avere una casa. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se esiste un problema importante, questo è proprio il problema della casa. E' inutile iniziare una qualsiasi rinascita senza prima aver risolto questo problema di cui si va discutendo da anni, praticamente da sempre in tutti i consessi politici. Anche in quest'aula l'argomento è stato discusso, approfondito in diverse occasioni. La Regione — bisogna riconoscerlo — ha con i suoi interventi iniziato un'opera, non diciamo di rinascita, ma certamente di risanamento, intraprendendo iniziative che sono servite a presentare all'opinione pubblica, non soltanto isolana, ma anche nazionale, la esigenza di uno strumento efficace per la soluzione dell'annoso problema. La Regione, preoccupata per l'esodo continuo ed inesorabile dalle campagne, interviene con contributi per rendere abitabili o meno disagiati le abitazioni di campagna. La Regione è intervenuta anche nel campo dell'industria e importantissimi e opportuni interventi sono serviti a suscitare, se non entusiasmo, almeno interesse e a sviluppare un settore tanto importante nella vita economica delle popolazioni nostre.

Per la verità, tutte le volte che ci siamo occupati di questo argomento, lo abbiamo fatto con entusiasmo, poichè ognuno di noi vede quanto il problema sia grave, può controllare di persona una situazione che difficilmente può essere ancora sopportata. Basti pensare che vi sono città, paesi, nella nostra Isola, spopolati e ciò nonostante esiste una carenza impressionante di abitazioni degne di questo nome. Vi sono città e paesi che per il numero di tuguri e di case malsane, raggiungono addirittura la media della città cosiddetta dei « Sassi » di Matera. Ho letto relazioni riguardanti alcuni centri — Cagliari, Sassari, Tempio Pausania e Olbia, per esempio — dove i tuguri sono in numero molto più elevato di quanto un pessimista possa pensare. Qualcuno addirittura sostiene che le case inabitabili o malsane costituiscono in Sar-

degna il 60 per cento di quelle esistenti. Ritengo che questa percentuale sia superata, se consideriamo che vi sono un'infinità di case ritenute abitabili che non possiedono idonei servizi igienici, ingressi decenti, che sono esposte a Nord e perciò prive di luce e di sole.

Certamente le osservazioni mosse dai colleghi sono da condividere e particolarmente concordiamo con la preoccupazione espressa dal collega Sanna. Questa legge è veramente attesa perchè dovrebbe risolvere, almeno in parte, una situazione veramente drammatica che impegna all'azione ogni uomo onesto, ogni uomo di buona volontà. E' difficile non sentirsi stringere il cuore quando si entra in certe case prive di infissi, senza finestre adatte, ove vivono famiglie numerose e ove crescono i bambini del nostro popolo. E' difficile — dicevo — non sentirsi stringere il cuore dinanzi a questi spettacoli, e non si tratta di pochi casi, ma di decine di migliaia. Diceva bene il collega socialista che la proposta di legge potrebbe determinare molte delusioni in chi attende la sua approvazione e la sua attuazione. Quando poi il collega Covacovich afferma con cifre alla mano che i mutui che potranno essere concessi saranno appena 300-350 l'anno a causa degli scarsi stanziamenti previsti dalla stessa proposta di legge, nasce in noi una grande preoccupazione. Un'altra preoccupazione condivisa probabilmente da tutti gli altri settori del Consiglio, è che questa legge possa, nella applicazione, essere strumento, non dico demagogico, ma di discriminazione, e ciò nonostante la buona volontà e i sani principii di chi dovrà attuarla. Ma anche per questo aspetto è necessario fidare nella coscienza e nell'onestà dei funzionari competenti.

Noi siamo favorevoli alla proposta di legge perchè siamo convinti che in futuro il nostro bilancio, che ha oggi disponibili per questo problema soltanto 100 milioni, potrà essere aumentato e quindi potrà essere opportunamente aumentato anche lo stanziamento. Siamo certi che iniziando l'opera di rinascita dalla casa, contribuiremo a creare un ambiente nuovo, un volto nuovo dell'Isola. Non bisogna dimenticare che nella casa l'uomo riceve la pri-

ma e fondamentale educazione. In una abitazione sana la famiglia si sviluppa sana: noi siamo convinti che con il risanamento della casa, noi contribuiremo notevolmente ad elevare il tenore di vita delle nostre popolazioni e a creare una coscienza nuova; contribuiremo a unire le famiglie che oggi si smembrano a causa della ristrettezza delle case.

Siamo certi che con le garanzie contenute nell'emendamento presentato dall'onorevole Covacovich — che fissa in un massimo del 20 per cento l'integrazione del prezzo delle cartelle — la Regione non si muoverà alla cieca, ma controllerà opportunamente i suoi interventi. Siamo convinti che il Consiglio, tenendo conto della situazione veramente penosa in cui sono costrette a vivere migliaia di famiglie, soprattutto nelle città più che nei villaggi, vorrà approvare la proposta di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, anch'io, con l'onorevole Covacovich, ero uno dei presentatori della proposta di legge sull'I.R.I.E. e perciò non posso che essere favorevole alla proposta presentata dagli onorevoli Bernard - Spano e più, anche se devo deplorare che la Corte Costituzionale abbia stroncato quel lodevole tentativo di iniziativa regionale. Naturalmente siamo molto rispettosi delle decisioni della Magistratura in generale e in modo particolare di quelle della Corte Costituzionale; ci sia però permesso di ricordare che i magistrati sono anch'essi uomini e una controversia giuridica può portare a soluzioni che non sono controllabili con precisione matematica: anche i magistrati non sono infallibili.

Indubbiamente, sulla decisione che ha stroncato l'I.R.I.E. ha influito il peso dei precedenti che avrebbero potuto essere invocati dal Trentino-Alto Adige e da altre Regioni, scuotendo l'autorità dello Stato. Ma l'aver eliminato ogni intervento diretto della Regione in questo campo ha obbligato, come lodevolmente hanno fatto i colleghi Bernard, Spano e più, a un ri-

piego, perchè l'attuale proposta di legge non è che un ripiego. Ci si è dovuti allineare sulla direttiva seguita dallo Stato, che può essere abbastanza efficiente, anche se non soddisfacente del tutto, in campo nazionale, ma che certamente è insufficiente in campo regionale. E l'insufficienza è evidente anche nella odierna proposta.

La colpa non è dei presentatori, i quali dovevano lavorare entro i binari, entro i limiti tracciati dalla Corte Costituzionale, ma obiettivamente l'insufficienza sussiste: si tratta di insufficienza giuridica, finanziaria e amministrativa. Illusterò rapidamente il mio punto di vista. L'insufficienza giuridica consiste nel fatto che anzichè un provvedimento studiato in relazione ai bisogni della Sardegna, di un abito su misura, si è dovuto adottare il principio della legge nazionale: l'abito *standard* che non è adatto per la nostra Regione. Per esempio: sul tipo di casa, in pratica il controllo sarà esercitato dalle banche che difficilmente potranno approvare costruzioni che esteticamente lasciano molto a desiderare, ma che rispondono alle necessità reali dell'agricoltura sarda.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il controllo sarà esercitato da noi, non dalle banche.

CASTALDI (D.C.). Il controllo sarà esercitato da noi, ma poichè il denaro lo devono dare le banche, praticamente vi saranno due controlli; voi eserciterete un controllo per erogare i vostri soldi, ma per concedere il mutuo la deliberazione spetta alle banche...

COVACIVICH (D.C.). C'è la nostra garanzia.

CASTALDI (D.C.). D'accordo, ma nessuna nostra legge può costringere, ad esempio, la Banca del Lavoro a dare soldi, anche con tutte le possibili garanzie. Abbiamo visto che, nonostante la garanzia della Regione, per ottenere 500 milioni per il credito di esercizio alle industrie, ci è stata chiesta una legge specialissima; e più di 500 milioni non hanno voluto accordare facendoci anche perdere quasi

due anni di tempo. La Regione, in pratica, può intervenire nel dare la garanzia, ma non può intervenire direttamente nell'ordinare il finanziamento. Se, in ipotesi, la banca non volesse accordare, per un qualunque motivo, il finanziamento ad un richiedente, la Regione non avrebbe nessun mezzo legale per imporre il finanziamento stesso. E' notorio che, garanzia o non garanzia, l'accesso alla banca è molto più facile a chi con la banca ha familiarità. La banca esercita un timore riverenziale sul contadino, sul piccolo agricoltore. La questione non è semplice nè facile, perchè vi è tutta una pesante istruttoria che le banche in generale pretendono per concedere quattrini; la mole e la complessità delle pratiche chiudono l'accesso ai piccoli proprietari e contadini. D'altronde la faccenda che la Regione garantisce porta anche una strozzatura: gli articoli 6 ed 8 prevedono che la Regione possa garantire soltanto entro i limiti di dieci volte l'ammontare del fondo di garanzia, il che non è poi molto. Sono 100 milioni di fondo di garanzia, e dieci volte tanto fa un miliardo in totale.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Cento milioni sono per i contributi.

CASTALDI (D.C.). D'accordo, ma il totale dei mutui da garantire non può superare — dice la legge — dieci volte il fondo di garanzia.

Il meccanismo studiato dalla legge ha anche un altro difetto, che in fisica si chiamerebbe « moto naturalmente ritardato », perchè tende ogni anno a diminuire la possibilità degli interventi. La norma è congegnata in modo tale che, se quest'anno posso dare una cifra X, l'anno venturo sarà X meno qualche cosa, fra due anni, X meno due volte qualche cosa, poi X meno tre volte qualche cosa: cioè la legge tende a diminuire la mole degli interventi di anno in anno. Di questo me ne daranno atto gli stessi presentatori e in modo particolare il professor Bernard, valente matematico; ad ogni modo ciò è ammesso anche nella relazione. Secondo me, in questa materia, occorrerebbe un « moto naturalmente accelerato », altro che ritardato! Col Piano di rinascita, con il progresso sociale, le case si riveleranno sempre più gra-

vemente inadeguate, sorpassate e insufficienti. Avranno bisogno di rinnovazione anche gli alloggi in cui attualmente molti vivono senza lamentarsi, perchè nelle zone rurali o del suburbio abbiamo ancora delle persone abituate a vivere, purtroppo, non dico come le bestie, ma certo con tenore di vita eccessivamente basso. Anche i proprietari, i cosiddetti proprietari, specie se piccoli o anche medi, spesso hanno delle case che fanno pietà.

Questa fame di case non potrà diminuire fra tre, quattro anni, e non bisogna studiare un meccanismo che provvede in misura sempre minore di anno in anno, ma bisognerebbe studiare un meccanismo che tende ad incrementare le case e i finanziamenti con l'incremento della popolazione e con l'incremento del Piano di rinascita, che porterà molte persone a stabilirsi anche in centri diversi da quelli originari. Nella legge, per esempio, si pretende il bagno e un camerino separato; il principio è giusto teoricamente in città, ma nella casa rurale dei più poveri credo che una doccia e il camerino sarebbero sufficienti; in caso diverso si gravano i beneficiari di un milione per doppi servizi poco usati, mentre avrebbero più bisogno di una stalla o altri locali. In città tutti devono fare il bagno, ma nei paesi coloro che lavorano in campagna non tornano a casa... (*interruzioni*).

E' detto nella proposta di legge che è obbligatorio che abbiano un bagno e un gabinetto suppletivo.

BERNARD (D.C.), *relatore*. E' chiaro.

CASTALDI (D.C.). Non è affatto chiaro. Io ritengo che ciò superi le possibilità del lavoratore modesto che può spendere solo un milione complessivamente... (*interruzioni*). Vi ricordo che il primo progetto Spano lasciava il contadino libero di costruirsi una casa pulita, ma secondo le sue necessità e senza spese per lui insostenibili.

Così un contadino che abita in un locale che è poco più di un porcile, ma ha pochi soldi e non può spendere per un bagno completo e doppi servizi, non deve essere obbligato a rinunciare alla casa modesta ma pulita, e deve essere lasciato libero di contentarsi di un solo gabi-

netto con la doccia, sufficiente a salvare le esigenze dell'igiene.

Chiedere di più sarebbe proibitivo, perchè si deve tener conto che i bagni nei villaggi costano il 10 o il 15 per cento più che qui a Cagliari, perchè si devono gravare tutti gli impianti sanitari fragili del prezzo del trasporto e imballo, e si deve far lavorare il pianellista e l'installatore in trasferta.

LAY (P.C.I.). Ma adesso esistono i bagni prefabbricati...

CASTALDI (D.C.)... anche più ingombranti, difficili e costosi da trasportare.

Le pratiche dovrebbero essere centralizzate tutte a Cagliari o a Sassari, perchè la Banca del Lavoro e il Credito Fondiario non hanno uffici di credito immobiliare periferici. E anche questa è una difficoltà notevole per il piccolo proprietario, per il contadino cui ogni viaggio costa, e che dovrà viaggiare parecchio, perchè non s'intende di pratiche amministrative, non ha avvocati ai suoi ordini e solo nella città trova il catasto, l'ufficio ipoteche eccetera. Bisognerebbe, visto che non possiamo creare un istituto regionale, trovare il modo di inserire nella legge una norma che autorizzi l'utente a rivolgersi, a seguito di una convenzione, alle agenzie del Banco di Sardegna o ai Comuni. Bisognerebbe trovare il modo di facilitare all'interessato, all'operaio, al piccolo proprietario, la possibilità di ottenere informazioni sulla documentazione e il disbrigo rapido ed economico delle pratiche.

Nell'articolo 1 si parla di una convenzione, norma che è stata introdotta dalla Commissione. Convenzione con quale istituto? Con un unico istituto, oppure con tutti gli istituti? Io proporrei di lasciare la massima possibilità di scelta all'Assessorato dei lavori pubblici o a quello che si occuperà del problema perchè possa adeguare la sua azione alla mutevole situazione bancaria, organizzativa, legislativa, in questa materia. Ciò perchè non capiti che una legge, in sé buona, possa trovarsi bloccata da difficoltà amministrative, oppure dalla mancanza della convenzione, che non permette di operare

fino a che gli accordi non siano stati stipulati con ogni singolo istituto.

Effettivamente, e concludo, la risoluzione definitiva di questo problema potrà venire soltanto dal Piano di rinascita. I mezzi ordinari della Regione non saranno mai sufficienti. Questo è però un lodevolissimo tentativo fatto da valorosi colleghi ed io non posso che rallegrarmi con loro di questo sforzo e non posso che augurarmi che l'intero Consiglio regionale, pur apportando le necessarie modifiche, approvi questa proposta di legge. Mi auguro anche che si possano aumentare gli stanziamenti, in modo tale che la legge permetta una maggiore incidenza sulla risoluzione del problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, se non conoscessi il collega Castaldi avrei potuto pensare che a parlare poc'anzi fosse un proprietario di appartamenti da affittare. Sostiene, l'onorevole Castaldi, che del bagno i contadini possono fare a meno. Ma allora dove va a finire questa benedetta civiltà di cui tanto si parla? Alla povera gente noi intendiamo dare soltanto la possibilità di costruire una casa decente, non pensiamo certo di costruire palazzi.

Non conosco i dati sulle somme che lo Stato e la Regione spendono per combattere la tubercolosi, il tracoma e altre malattie sociali, ma penso che le spese che la Regione sosterrà per l'applicazione di questa legge possano essere fatte rientrare in quelle per la lotta contro le malattie sociali. Un bambino che cresce in una casa umida, buia, malsana ha più probabilità certamente di contrarre una malattia di un bambino che vive in una casa sana.

Non sono d'accordo neppure con il collega Covacovich, quando sostiene che le case debbono essere costruite nei paesi e non nelle città. A Sassari, per esempio, esiste una zona, chiamata « Montelepre », in cui su due metri quadrati di spazio dormono due-tre persone e non parlo dei tuguri di via Lamarmora e di altre vie. Il collega Manca conosce bene la situazione e

III LEGISLATURA

CCXXXIV SEDUTA

21 MARZO 1960

sa perciò che, in molti casi, in una stanza vivono i padroni di casa con l'asinello e persino il maiale. Mi pare perciò che l'affermazione dell'onorevole Covacivich...

COVACIVICH (D.C.). Ho parlato di operare nei paesi, perchè nelle città opera il Credito Fondiario Sardo.

SASSU (D.C.). Non siamo d'accordo, caro Covacivich. Lo Stato concede il denaro a condizioni che un povero diavolo non può assolutamente sostenere. Le banche, è vero, concedono denaro, ma lo concedono a un certo prezzo e pretendono tali garanzie che soltanto pochi possono ottenerlo. Con questa legge, invece, la banca darà il denaro perchè la Regione garantisce per il richiedente. Se perciò questa legge verrà approvata, la Regione si renderà veramente benemerita verso il popolo sardo, verso tutti coloro che potranno beneficiarne.

Lo stanziamento è modesto e certamente con 100 milioni ben poco potrà essere fatto: concordo perciò con i colleghi che hanno proposto un aumento dello stanziamento. Dico anzi che sarebbe opportuno lasciare, nel prossimo bilancio, altri problemi meno gravi in sospenso, per aumentare lo stanziamento per questa legge. Si tratta della pubblica salute, onorevoli colleghi, oltre che di alleviare i sacrifici di tanta povera gente costretta a pagare 25-30 mila lire il mese per il fitto di un modesto apparta-

mento. Io raccomando perciò alla Giunta di tentare con il prossimo bilancio un intervento massiccio per la risoluzione di questo gravissimo e urgentissimo problema.

Noi tutti sappiamo che le case non sono più sufficienti, che il problema delle abitazioni assilla decine di migliaia di lavoratori, soprattutto i più miseri che sono poi quelli che hanno da mantenere le famiglie più numerose. D'altra parte, con l'applicazione di questa legge si dà anche lavoro a molti operai e quindi si contribuisce ad alleviare la disoccupazione, altra piaga della nostra Isola. E' quindi — a mio giudizio — il denaro meglio speso nell'interesse del popolo sardo. Concludendo, rivolgo un caldo invito a tutti i colleghi perchè approvino questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960